



Verbale della 2[^] e 4[^] Commissione Consiliare Permanente, Seduta del 15 ottobre 2018

Il giorno 15 ottobre 2018, alle ore 11.30 si riuniscono presso la sala Placido Martini, la seconda e la quarta Commissione Consiliare Permanente, regolarmente convocate con avviso prot. CMRC-2018-0159537 del 9 ottobre 2018 con il seguente ordine dei lavori:

- Impianti di autodemolizione - rottamazione Audizione Dirigente Dipartimento IV Città Metropolitana di Roma Capitale, Audizione associazioni di categoria.

Sono presenti per la seconda Commissione Consiliare Permanente i Consiglieri:

Carlo Passacantilli (Lega Salvini Premier) (presente in Sala 11.30-13.30);

Giovanni Libanori (Conservatori Riformisti) (presente in Sala 11.30-13.15);

Mario Cacciotti (Forza Italia) (presente in Sala 11.45-13.30);

Carlo Colizza (Movimento 5 Stelle) (presente in Sala 12.30-13.30);

Sono presenti per la quarta Commissione Consiliare Permanente i Consiglieri:

Flavio Gabbarini (Le Città delle Metropoli) (presente in Sala 11.30-13.30);

Mario Cacciotti (Forza Italia) (presente in Sala 11.45-13.30);

Giovanni Libanori (Conservatori Riformisti) (presente in Sala 11.30-13.15);

Carlo Passacantilli (Lega Salvini Premier) in sostituzione del Consigliere Antonio Proietti (presente in Sala 11.30-13.30);

Sono altresì presenti:

Dott.ssa ...*Omissis*... in rappresentanza dell'Assessorato all'Ambiente del Comune di Roma (presente in Sala 11.30-13.30);

Dott.ssa Camuccio Dirigente del Servizio 1 del Dipartimento IV della Città metropolitana di Roma Capitale (presente in Sala 11.30-13.30);

Consigliere Matteo Manunta Delegato all'Ambiente della Città metropolitana di Roma Capitale (presente in Sala 11.30-13.30);

Dott. ...*Omissis*... in rappresentanza della categoria professionale "Demolitori" (presente in Sala 12.10-13.30);

Dott. ...*Omissis*... Vice Presidente dell'Associazione "A.I.R.Met." in rappresentanza della categoria professionale "Rottamatori" (presente in Sala 12.10-13.30).

I Presidenti, constatata la presenza del numero legale, dichiarano aperta la seduta ringraziando i presenti per la loro partecipazione alla seduta congiunta delle Commissioni.

Il Presidente Passacantilli spiega che la seduta odierna delle due Commissioni è motivata dalla necessità di dare una risposta ai cittadini che lamentano problemi di inquinamento acustico e ambientale derivanti dalla presenza sul territorio di impianti di rottamazione ed autodemolizione e di fare il punto della situazione alla luce delle nuove normative in materia ambientale che coinvolgono contemporaneamente la Regione Lazio, la Città metropolitana di Roma Capitale ed il Comune di Roma Capitale.

Prende la parola la Dott.ssa Camuccio che spiega la distinzione tra autodemolitori e rottamatori specificando che i primi sono autorizzati dal Comune di Roma Capitale mentre i secondi sono attualmente autorizzati dalla Città metropolitana a seguito della redistribuzione delle competenze da parte della Regione Lazio. Precisa che il rilascio dell'autorizzazione, ad istanza di parte, è subordinata al rispetto di vincoli urbanistici ed ambientali. Il Dipartimento "Ambiente" del nostro Ente, oltre ad aver già autorizzato alcuni operatori del settore, sta esaminando le richieste di circa 20 imprese di rottamazione e a tale scopo sono state istituite le relative Conferenze di Servizi tra i soggetti coinvolti poiché è necessario acquisire le valutazioni di impatto ambientale ed i pareri sulla tutela dell'acqua e dell'aria.

La Dott.ssa Camuccio sottolinea che gli autodemolitori che hanno presentato una richiesta non ancora autorizzata non possano nel frattempo portare avanti la loro attività.



Prende la parola la Dott.ssa ...*Omissis*... che spiega come il Decreto Legislativo n. 209/2003 attuativo della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, attribuisce alla Regione il rilascio dell'autorizzazione delle attività di rottamazione e autodemolizione e che a sua volta ha delegato la materia ai Comuni e alla Città metropolitana di Roma Capitale. In virtù di ciò il Comune di Roma Capitale ha effettuato il censimento delle attività presenti sul territorio della Città di Roma autorizzando quelle che risultano rispettare la normativa vigente in materia e avviando le Conferenze di Servizi per le imprese che al momento non risultano rispettare le norme in materia ambientale. Attualmente circa 17 imprese, che non hanno prodotto la documentazione di adeguamento alle norme di impatto ambientale, sono stati obbligate a cessare l'attività finora svolta. Riferisce che Regione Lazio e Comune di Roma stanno collaborando per trovare una nuova collocazione per questi impianti e sono in corso sopralluoghi per valutare dove trasferirli.

I Presidenti Passacantilli e Gabbarini sottolineano l'importanza di trovare le nuove collocazioni per questi impianti ed auspicano che il Comune di Roma fornisca una soluzione al problema in breve tempo poiché la chiusura definitiva degli impianti con la conseguente perdita di posti di lavoro e disagio per gli utenti dei servizi di rottamazione non può essere una soluzione accettabile.

Il Presente Gabbarini chiede se il Comune di Roma stia predisponendo un piano di delocalizzazione degli impianti ubicati in zone sottoposte a vincoli archeologici.

In risposta la Dott.ssa ...*Omissis*... sostiene che il Comune di Roma sta agendo nel rispetto della legge e che comunque studi statistici affermano che l'attuale numero di impianti aperti sia sufficiente a soddisfare il fabbisogno della domanda. L'ostacolo maggiore è dato dall'ubicazione di numerosi impianti all'interno del Parco archeologico di Centocelle che non possono essere più autorizzati al proseguimento dell'attività svolta finora mentre quelli non ubicati in zone sottoposte a vincoli, qualora si adeguassero mettendo a norma gli impianti così come prescritto dalle nuove disposizioni normative, saranno autorizzati a riprendere l'attività e che il Comune di Roma sta valutando dove trasferire gli impianti ubicati in zone inidonee.

A tale proposito la Dott.ssa Camuccio specifica che il Dipartimento Ambiente del Comune di Roma ha individuato tre categorie di autodemolitori ovvero quelli che si trovano nella cosiddetta "zona rossa" che devono essere delocalizzati in quanto ubicati in aree sottoposte a vincoli archeologici; impianti ubicati nella cosiddetta "zona gialla" che si trovano in aree sottoposte a vincoli che possono essere superati con le relative autorizzazioni previa variante urbanistica ed impianti ubicati nella cosiddetta "zona verde" relativa a impianti insistenti su zone esenti da vincoli che possono essere autorizzati se in regola della normativa ambientale vigente.

Interviene il Dott. ...*Omissis*... in qualità di rappresentante della categoria professionale "Demolitori" il quale afferma che fino a poco tempo fa entrambe le categorie professionali erano autorizzate allo svolgimento dell'attività dai Comuni competenti ma che dal 2016 la Regione Lazio ha ripartito la competenza tra Comune e Città metropolitana. Il Dott. ...*Omissis*... afferma che nel mese di giugno u.s. a circa ottanta impianti di demolizione sono scadute le autorizzazioni provvisorie finora rilasciate perché il Comune di Roma non avendo dato mai attuazione al Piano Regionale dei Rifiuti scaturito dall'accordo di Programma tra Regione, Provincia di Roma e Comune di Roma aveva continuato ad autorizzare provvisoriamente gli autodemolitori all'esercizio dell'attività nei siti esistenti nonostante le prime leggi in materia di rifiuti risalgano al 1982. Afferma che tutte le richieste di autorizzazione avanzate dai soggetti interessati sono state rinnovate fino al primo anno della Consiliatura Raggi mentre nell'ultimo anno la gran parte delle Conferenze di Servizi si sono concluse con il parere negativo del Comune di Roma che ha portato alla chiusura di circa cinquanta centri di demolizione nel mese di giugno u.s.. Le proteste che ne sono seguite sono parzialmente rientrate quando a fine luglio u.s. il Consiglio Comunale di Roma ha approvato una Mozione con la quale si esorta la Regione Lazio a fornire le linee guida in materia. A seguito di tale Mozione la Regione Lazio nel mese di agosto ha fornito al Comune di Roma delle indicazioni, in particolare ha stabilito che laddove le Conferenze di Servizi fossero ancora in corso si sarebbe potuto applicare il



comma 12 dell'art 15 della legge 209/2003; che si poteva anche continuare ad autorizzare gli impianti laddove fossero rispettati i dettami del comma 3 dell'art. 15 della legge 209/2003 in materia di presidi ambientali e che il Comune di Roma poteva rilasciare autorizzazioni per un periodo massimo di due anni entro i quali si sarebbero dovute effettuare le dislocazioni. Risultava ancora da chiarire chi avrebbe dovuto individuare le aree di delocalizzazione degli impianti in quanto il Comune di Roma ha individuato la sola Area ubicata ad Osteria Nuova. Il Dott. ...*Omissis*... sostiene che le indicazioni della Regione Lazio non sono state prese in considerazione dal Comune di Roma perché laddove le Conferenze di Servizi si sono chiuse con un parere negativo e con un provvedimento di sgombero per mancanza dei requisiti urbanistici non si è applicato il comma 3 dell'art. 15 della legge 209/2003.

Il Dott. ...*Omissis*... auspica che il problema venga affrontato e risolto entro il più breve tempo possibile poiché i costi derivanti dalla chiusura degli impianti in attesa della delocalizzazione sono ingenti e coinvolgono non solo i lavoratori del settore ma anche dei cittadini romani che sono costretti a servirsi di impianti di autodemolizione di altri Comuni.

La Dott.ssa ...*Omissis*... non è d'accordo con quanto affermato dal Dott. ...*Omissis*... sostenendo che le Conferenze di Servizi relative agli impianti che hanno presentato un progetto di adeguamento ambientale sono tutt'ora aperte e qualora al termine della stessa emerga il mancato rispetto dei requisiti relativi all'ambiente verrà autorizzata la prosecuzione dell'attività stabilendo le prescrizioni necessarie. Il Dott...*Omissis*... ribadisce quanto affermato sostenendo che circa 15 impianti di demolizione hanno ricevuto l'ordine di sgombero da effettuarsi entro 30 giorni.

La Dott.ssa ...*Omissis*... chiarisce che gli impianti di demolizione che non presentano i requisiti urbanistici non sanabili, come l'insistenza dell'impianto su area archeologica, devono essere chiusi.

Il Dott. ...*Omissis*... sostiene che la legge riguardo agli impianti che non hanno i requisiti urbanistici stabilisce che non debbano presentare un progetto di adeguamento ambientale, che comunque non potranno essere approvati, ma che sia sufficiente che garantiscano il rispetto dei presidi ambientali.

Afferma inoltre che in questi giorni la Polizia metropolitana, la Polizia municipale e Arpa Lazio stanno effettuando dei controlli volti ad accertare il rispetto di tali presidi da parte degli impianti ubicati lungo la Via Palmiro Togliatti di Roma.

Il Dott. ...*Omissis*... ritiene che sarebbe stato più opportuno che le Conferenze di Servizi laddove avessero accertato la mancanza dei requisiti urbanistici, anziché ordinare lo sgombero dell'area entro 30 giorni avrebbero dovuto concedere un termine congruo al termine del quale gli impianti si sarebbero dovuti riallocare in una zona idonea.

Il Dott. ...*Omissis*... su domanda del Consigliere Colizza precisa che l'accordo di programma succitato risale al 1997 e non è mai stato attuato nonostante degli espropri iniziati nel 2002 ma successivamente decaduti, e la Regione avesse individuato 18 aree idonee effettuando le opportune varianti urbanistiche. A seguito dell'Accordo di Programma gli impianti avevano sottoscritto una convenzione tra imprese e Comune di Roma che individuava anche le aree, espropriate, dove ciascun impianto si sarebbe riallocato. A garanzia del fatto che gli impianti si sarebbero spostati nelle nuove aree era stata prevista anche la fideiussione delle nuove aree. L'accordo prevedeva anche che i proprietari degli impianti avrebbero costituito un consorzio. Le procedure di esproprio si sono interrotte ed attualmente delle 18 aree iniziali la sola area che è stata acquisita e destinabile agli impianti di demolizione da riallocare è l'area ubicata nella zona denominata "Osteria Nuova". Nel 2016 il Comune di Roma, con due determinazioni dirigenziali, indicava agli impianti privi dei requisiti di edificabilità le prescrizioni ambientali da rispettare mentre quest'anno ne ha ordinato la chiusura e lo sgombero dell'area entro 30 giorni.

Il Dott. ...*Omissis*... concorda con quanto affermato dal Dott. ...*Omissis*... e precisa che l'accordo di programma è ancora valido perché nessun atto formale lo ha mai invalidato.



Il Presidente Passacantilli, alla luce di quanto emerso, ritiene che le posizioni delle Istituzioni e delle due categorie di imprenditori siano molto distanti pertanto ritiene che la questione si debba risolvere, più che da un punto di vista tecnico, da punto di vista politico fermo restando che se si applicasse il comma 3 dell'art. 15 della legge 209/2003 si guadagnerebbe del tempo per consentire alle Istituzioni di effettuare le necessarie verifiche urbanistiche e alle imprese di continuare l'attività nel rispetto delle regole.

La Dottoressa ...*Omissis*.... ribadisce che il Comune di Roma non ha un atteggiamento preclusivo rispetto alla questione, ciò che non è superabile è che si debba agire nel rispetto della normativa europea e nazionale in materia ambientale, ritiene che oltre alle esigenze degli imprenditori si deve tener conto delle esigenze dei cittadini e della tutela ambientale.

Il Dott. ...*Omissis*.... riferisce di aver proposto al Comune di Roma, nella persona dell'Assessore Montanaro, dei siti dove delocalizzare rottamatori e demolitori, che il Comune a sua volta si era impegnata ad individuarne altre, invece al contrario, il 10 ottobre u.s. una "task force" composta da polizia municipale e metropolitana ha ispezionato gli impianti di demolizione al solo scopo di decretarne la chiusura. Sarebbe stato opportuno prendere in considerazione le proposte degli imprenditori riguardo alle aree di delocalizzazione anziché chiudere gli impianti tout court. Afferma inoltre che in una delle 18 aree in passato ritenute idonee alla delocalizzazione dall'accordo di programma, sia stato realizzato un negozio della catena "Esselunga". Spiega che il materiale maneggiato dai rottamatori non è inquinante perché viene lavorato dopo essere stato bonificato in altre sedi. Ritiene che la categoria che rappresenta, insieme a quella dei demolitori, sia oggetto di forti pregiudizi e discriminazione in quanto non si è a conoscenza della natura dell'attività da essi svolta. Riferisce che la Città metropolitana subordina il rilascio delle autorizzazioni al completamento della pratica di assoggettabilità a VIA, nelle more gli imprenditori possono esercitare la propria attività in applicazione del comma 12 dell'art. 15 della legge 209/2003 ma solo finché è aperta la Conferenza di Servizi, nel momento in cui viene chiusa non può più essere applicato.

Riprende la parola il Dott. ...*Omissis*.... che riallacciandosi a quanto appena affermato dal Dott. ...*Omissis*.... contesta il modus operandi del Comune di Roma che chiudendo le Conferenze di Servizi dando parere negativo ha precluso ai demolitori la possibilità di continuare a svolgere la propria attività applicando il comma 12 dell'art. 15 della legge 209/2003 ma allo stesso tempo ha imposto l'adeguamento degli impianti che è in contrasto con l'obbligo di chiusura dell'impianto.

Il Presidente Passacantilli e il Presidente Gabbarini propongono di aggiornare la seduta odierna per estendere l'invito a partecipare all'Assessore all'Ambiente della Regione Lazio ed al Dirigente del Dipartimento Ambiente del Comune di Roma Capitale che potranno portare un apporto di natura politica che aiuti ad individuare le aree in cui dislocare le imprese di rottamazione e demolizione in modo da salvaguardare più posti di lavoro possibili.

A tale proposito il Dott. ...*Omissis*.... informa che esistono già aree formalmente ritenute idonee dal Comune di Roma ma che aldilà di questo nulla è stato fatto.

I lavori terminano alle ore 13.30.

Risultano assenti per la seconda Commissione i Consiglieri: Micol Grasselli (Fratelli D'Italia) e Pasquale Boccia (Le Città delle Metropoli).

Risultano assenti per la quarta Commissione i Consiglieri: Maria Agnese Catini (Movimento 5 Stelle) e Andrea Volpi (Fratelli d'Italia).

La Segretaria della Commissione
Dott.ssa Nadia D'Ippoliti

Il Presidente della 2^a Commissione
Dott. Carlo Passacantilli

Il Presidente della 4^a Commissione
Dott. Flavio Gabbarini